

“BRIVIDI DELL’ANIMA”, SUCCESSO PER LA MOSTRA DI NICOLETTA TARLI

By Redazione Published: 29 agosto 2011



Le opere di Nicoletta Tarli alla Rocca Paolina fino al 12 settembre

475_11 L'arte contemporanea umbra alla Rocca Paolina fino al 12 settembre

(Avi News) – Perugia, 29 ago. – Grande partenza per la mostra di Nicoletta Tarli, l'artista umbra la cui personale “Brividi dell'anima”, allestita nella sala del Caminetto della Rocca Paolina fino a lunedì 12 settembre, è stata inaugurata domenica 28 agosto. Fra i tanti intervenuti al vernissage c'era anche l'assessore regionale Silvano Rometti.

“Ho sempre seguito Nicoletta – ha detto l'assessore – perché credo che interpreti bene quello che è il ruolo dell'artista nella nostra regione. Basta guardare i suoi quadri per percepire e capire alcuni valori che sono molto forti nella nostra Umbria, dal paesaggio all'ambiente rurale”. Nella nuova collezione dell'artista umbra c'è, infatti, la riscoperta dei colori brillanti della natura: dal rosso dei papaveri all'oro del grano. “Nicoletta Tarli è andata avanti in questi anni – ha proseguito Rometti –, ha fatto mostre importanti quindi credo che meriti tutta l'attenzione da parte delle istituzioni locali”.

Ci sono ancora due settimane per ammirare le 70 tele in esposizione, le opere naïf, da “La meravigliosa nonna” a “La serenità”, in cui la pittrice porta in primo piano la sua idea di donna, finalmente libera ed indipendente dalla realtà maschile, che pure appare protagonista in diversi dipinti, da “L'uomo solo” a “L'addio”. “La donna – ha puntualizzato l'artista – non è più quella misteriosa che, nella mia fase creativa precedente, non osava mostrarsi. La donna di questo momento artistico mostra tutta se stessa, i suoi occhi, le sue grandi mani e il suo cambiamento perché è più ottimista. È cambiata ed ha raggiunto la sua serenità”.

“È un grido di dolore – ha detto della mostra il critico Giovanni Zavarella –, di allarme, di protesta, di contestazione di una umanità che non sa disporsi in felice auscultazione del bisogno dell'altro”. “Un'umanità – ha concluso Zavarella – che non sa dare carezze all'anima di chi è vicino”.